

APOCALYPSE WOW!

APOCALITTICI – POP SURREALISTI – CREATORI DI MONDI SENZA FRONTIERE

a cura di Julie Kogler e Giorgio Calcara

MACRO FUTURE - piazza Giustiniani, Roma

Dal 7 novembre 2009 al 31 gennaio 2010

catalogo SILVANA EDITORIALE

GLI ARTISTI

SHEPARD FAIREY - TIM BISKUP - VICTOR CASTILLO - ELIO VARUNA - TARA McPHERSON - TODD SCHORR - BORIS HOPPEK - DAVID HOCHBAUM - KATHY STAICO SCHORR - FLYING FORTRESS - GARY BASEMAN - THE LONDON POLICE - JUNKO MIZUNO - TRAVIS LOUIE - FRANCO LOSVIZZERO - STEPHAN DOITSCHINOFF aka CALMA - JEREMY FISH - ALEXONE - DOZE GREEN - MICROBO - RON ENGLISH - JEFF SOTO - BARRY McGEE - THE CLAYTON BROTHERS - CAMILLE ROSE GARCIA - AIKO NAKAGAWA - ANDRAS BARTOS - VER MAR - ANTHONY AUSGANG - LISA PETRUCCI - DESIDERIO - KEI SAWADA - ERIC WHITE - BO130 - NICOLA VERLATO - RICHARD KIRK - FRANCOIS ESCALMEL

A vent'anni dalla caduta del muro di Berlino si celebra anche e contemporaneamente la caduta di un altro muro, meno infame, che ha tenuto separate espressioni, tendenze e correnti artistiche che sembravano destinate all'emarginazione, all'essere considerate e relegate per sempre a un mondo minoritario e minore.

Il bulldozer radendo al suolo la cortina di ferro, e con lei le testimonianze del grande abisso che separava due realtà troppo diverse, aprono la strada alla contaminazione globale;

Berlino diventa la città da conquistare, spazi immensi disponibili per un nuovo processo vitale e il meltin' pot, lo sviluppo cosmopolita e multiculturale.

Crollato un muro è crollato anche l'altro, la fine delle illusioni, l'inizio della storia, o l'apocalisse.

Perché Apocalisse (dal greco: apokalypsis) significa "rivelazione", letteralmente, "l'alzarsi di un velo", o "scoperta" in senso letterale.

E di scoperta trattiamo, svelando finalmente le forme e i colori del pop surrealismo, del neo pop e della urban art.

Tenute a lungo alla larga dal sistema ufficiale dell'arte queste correnti, malgrado tutto, entravano e uscivano continuamente dalla vita quotidiana di ciascuno di noi: diventavano pubblicità, fumetti, copertine di libri e dischi, spot televisivi, prime pagine di giornali, vinyl toys, collezioni di moda, oggetti e feticci buoni per le ultime tre generazioni, nuovi idoli della comunicazione e del consumo di massa.

La storia politica e sociale cambia e un profondo mutamento si avverte anche nei movimenti culturali: il neotribalismo postmoderno spinge gli individui a ritrovarsi e a riconoscersi attorno ai nuovi totem che creano comunità umane e di linguaggi; i "nuovi barbari" si aggregano attraverso

una specie di pulsione animale che crea contatto, relazione. Sono i graffiti sui muri, i tatuaggi sulla pelle, gli slogan nell'etere, le figure che si ripetono e si moltiplicano nel mondo.

Le nuove tribù creano tendenza di forte carica vitale e in un clima di "Friedliche Revolution" fanno anche arte.

Arte nuova per chi è affamato di un messaggio in cui possa riconoscersi, un'arte capace di rispecchiare, appunto, lo Zeitgeist attuale. Artisti padroni del loro destino che col coraggio delle loro idee e della loro fantasia non si accontentano più di un semplice quarto d'ora di notorietà ma vogliono entrare nella storia, abbattendo quel muro d'ignoranza, senza dimenticare di "graffiarlo" prima con un po' dei loro colori spray, dei loro codici pop.

Nipoti di Andy Warhol che escono dall'idea di factory per esprimersi dappertutto, per strada, dall'underground alle vetrine alla moda, inventando nuovi simboli e nuovi messaggi capaci di essere veicolati ovunque e comunque, dagli sms all'iPod, visibili in un clic, grazie al mondo wi-fi.

Negli U.S.A questo sottomondo è esploso, ha cominciato a correre e non si è più fermato: dalla California (patria del Pop Surrealism e del Lowbrow) a New York (regno della "Popaganda"), è stata una superfetazione di fuoriclasse dell'immagine vista e rivista e corretta, decomposta e rivissuta ancora come l'immagine sacra che tutti tranquillizza o che tutti scuote, di cui tutti hanno bisogno.

Ugualmente, in Giappone, un'orda marziana invadeva l'immaginario collettivo con le figure superpiatte che ricordavano bizzarrie manga e irrinunciabili scenette senza senso.

In mezzo ai due fuochi la vecchia Europa celebra la sua rinascita spezzando le catene col passato, pagando il conto col '900 e abbattendo tutti quei muri che separano l'Est dall'Ovest. Berlino tutta diventa lo scenario apocalittico per eccellenza, il caos da cui tutti aspettano ordini e ispirazioni, col naso all'insù in attesa del grande "wow!".

Perché la preoccupazione maggiore della trattazione apocalittica è il futuro, in una visione che comprende anche la storia del passato, ma solo per dare forza e un corretto inquadramento storico alla "predizione", così che il panorama degli eventi successivi possa passare impercettibilmente dal noto all'ignoto, e viceversa. Sulla base di quella contemporaneità epocale e straordinaria Berlino diventa meta del nuovo: il mondo dell'arte viene assorbito vorticosamente da questa gigantesca spugna che si gonfia a dismisura. La strasse è il link di ogni linguaggio in cui gli artisti di tutta Europa, stanchi delle vecchie capitali, si trasferiscono per cercare nuovi stimoli e incontri, generare nuove formule e inedite espressioni del loro talento.

Tutti se ne accorgono, la città risorge come una fenice: creatività, immagine, design, architettura e stili provenienti da più parti si miscelano in un vincente cocktail di gioventù, affascinante fantasia e funzionalità prussiana.

Le parole d'ordine sono cambiamento, offerta, disponibilità e tante tante possibilità.

Non è un caso che, oltre ai tanti artisti che si trasferiscono a Berlino, numerose e affermate gallerie d'arte d'oltreoceano, e ora anche cinesi e del Sol Levante, scelgono questa città come piattaforma europea per ricreare e intessere un dialogo più stretto col Vecchio Continente.

Oggi Berlino è la leader indiscussa della proposta culturale tedesca, probabilmente una delle città più vive d'Europa; qui le giovani arti escono allo scoperto, senza più muri da scavalcare, senza neanche staccionate o paletti, e affrontano l'apocalisse col ghigno beffardo di chi aveva già previsto tutto, e col sorriso di chi crede sempre in un mondo migliore. Un ritorno all'origine, ch'è però primitiva e hi-tech al contempo.

In questo armonico caos l'armageddon è un mix di mistero, creature fantastiche e simbolismo mistico. L'elemento del misterioso, evidente sia nell'oggetto che nelle modalità dell'interpretazione artistica, è una delle caratteristiche salienti di ogni tipica apocalisse. L'arte delle visioni e dei sogni ha le sue tradizioni, che sono particolarmente persistenti; e questo aspetto inusuale è ben illustrato nelle correnti prese in considerazione.

Tale qualità apocalittica appare in maniera molto evidente nell'uso dell'immaginario fantastico. Le migliori illustrazioni sono complete delle strane creature che appaiono in moltissime visioni; "bestie" nelle quali le proprietà di uomini, mammiferi, uccelli, rettili o di esseri meramente immaginari sono combinate in modi stupefacenti e spesso grotteschi.

Altre figure come allegorie, similitudini e simboli forniscono predizioni escatologiche in forma di rivelazione.

A vent'anni dalla fine di un mondo di separatismi, e a vent'anni dalla nascita del mondo globale, il neopop artistico, declinato delle sue varianti surreali, urbane o superflat, detta le regole di un'estetica "totale", invasiva, onnipresente e mai scontata. I cavalieri dell'apocalisse ora portano anche messaggi di speranza, non sono più 4, ma 40, 400, 4000; e inseguono le migliori promesse del nostro avvenire.

Noi abbiamo scelto i più interessanti, quelli che quando li guardi ti scappa di dire: wow!